

RIVOLUZIONE FRANCESE ED ETA' NAPOLEONICA

La Rivoluzione francese (1789-1794)

Desiderio di annullare le differenze di classi espresse sino ad allora anche dall'abbigliamento. Ideali democratici che avvicinarono il gusto alla praticità della moda inglese.

Durante la rivoluzione emerse l'importanza della SIMBOLOGIA dei colori per esprimere particolari ideologie.

NERO= ambivalente, lutto degli aristocratici e nero totale dei rivoluzionari.

Tricolore, colori nazionali, impiegati sottoforma di nastri, coccarde e tessuti rigati.

Declino dell'aristocrazia e dell'eleganza a cui reagirono alcuni personaggi individualmente che fecero della ricercatezza e dell'eleganza il loro scopo: ad esempio Lord Brummel (in Inghilterra) che inaugurò un fenomeno che si diffuse in Europa con il nome di *dandysmo*. Il *dandy* viveva la moda in modo soggettivo, atto di libertà e reazione al dilagante conformismo, con scelte personali va contro la massa.

I rivoluzionari seguono l'abbigliamento inglese, i reazionari alla francese.

I controrivoluzionari portavano parrucca e capelli incipriati e scarpe con fibbia.

Dal 1792 abbigliamento dei *sans-culottes*: abito tipico dei lavoratori con berretto frigio con coccarda, corta giacca morbida (*carmagnola*), pantaloni lunghi sorretti da bretelle con patta davanti allacciata con tre bottoni, gilet e zoccoli, il tutto a volte completato da una *redingote* scura con colletto a revers rivestito di rosso.

Le donne portavano la *carmagnola* su di una gonna di lana grossa, scialli e fazzoletti sul capo e zoccoli ai piedi.

La rivoluzione arrestò in parte il fenomeno della moda anche se l'abbigliamento spesso trasse spunto anche dagli eventi politici: ad esempio venne imitata la veste dell'assassina di Marat, Carlotta Corday (abito di mussola indiana a pois, fazzoletto rosa, cappello alto ornato di nastri verdi).

Molto spesso gli abiti si ispirano alle uniformi della guardia nazionale. A David viene dato il compito di elaborare il costume nazionale (mai realizzato).

Alle donne, che non godevano dei diritti politici, venne vietato di indossare il berretto frigio.

Bals de victimes: reazione al terrore, balli aristocratici dove si sfoggiavano pettinature ispirate alle vittime (tagliati sulla nuca), le donne si intrecciavano un nastro rosso sul collo e sulle spalle a simulare il taglio prodotto dalla ghigliottina.

Direttorio (1795-1799) periodo di massima stravaganza rivoluzionaria.

Nell'abbigliamento si trasferiscono gli ideali della mentalità borghese quali: dignità, distinzione, sobrietà. Per questo si fa riferimento all'abbigliamento inglese.

ABBIGLIAMENTO MASCHILE:

Frac e *redingote* di linea slanciata, rigore classico e colori scuri. Uso di colori chiari per le altre componenti (spesso polpacci finti per aumentare la statura del fisico). Gilet aderente e corto giallo paglierino o bianco. Pantaloni molto aderenti lunghi sino al polpaccio, realizzati in maglia o pelle in colori chiari e con calze in tinta unita color carne. Frequentemente si indossavano gli stivali. Capelli tagliati alla "bruto", alla "Tito", all'"Apollo", corti e di ispirazione classica.

Manifestano avversione alla moda corrente gli *Incroyables*, giovani anticonformisti ed esibizionisti. Pantaloni lunghi sino a sotto il ginocchio, *redingote* o *marsina* con grande colletto ripiegato, gilet tagliato carré, altissime cravatte chiamate *écrouelliquis*, stivali o scarpe appuntite, pettinatura all'orecchio di cane, cioè con due bande di capelli sciolti ai lati del viso.

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE:

Anticomania. Vestiario ispirato all'antico reagendo contro il rococò.

Abiti morbidi, verticali, senza posticci, con vita sotto il seno, realizzati con stoffe leggere e trasparenti. Riferimenti all'Oriente e gusto per il travestimento: turbanti, pantofole...

Sotto gli abiti non si indossa intimo se non una calzamaglia color carne. Per far aderire gli abiti al

corpo a volte si indossavano bagnati.

Scollature vertiginose e vesti con ampi spacchi laterali e strascico. Maniche molto corte con braccia nude coperte all'evenienza con guanti. Su questi abiti si indossava uno scialle o uno *spencer* corto e scuro.

Di gran moda l'uso di cappelli di paglia, di turbanti con piume e cuffie.

Gli abiti privi di tasche introdussero l'uso delle borsette, più in voga la *balantine* che pendeva dalla vita e la *reticule* che si portava appesa al polso. I colori più in voga erano il bianco che evocava il marmo ma anche il rosa pallido, il pistacchio. Il giallo e il lilla.

In voga parrucche colorate (alla greca) e gioielli (diamanti).

Uso di sandali ispirati al mondo classico con nastri attorno alla caviglia.

Giovani estrose anticonformiste le *merveilleuses* (lunghe abiti senza maniche, sandali intrecciati e acconciature stravaganti).

Consolato (1799-1804)

Nuovo primato della Francia con basi dello Stile Impero. Si limita l'eccessivo estro. Tessuti più pesanti e sontuosi (velluto e raso).

Camicette accollate compaiono a coprire le ampie scollature femminili. Più contenute le acconciature con chignon naturali; copricapo: i turbanti e le *capotes* (falda rigida che incorniciava il viso).

ABBIGLIAMENTO INFANTILE:

Novità del Settecento. Dal filosofo Rousseau revisione della considerazione dell'infanzia.

Si eliminano le strette fasce dell'infanzia e si abolisce l'uso dell'abbigliamento da adulti per fogge e tessuti più comodi e morbidi per funzionalità e libertà di movimento.

MODA IMPERO (1800-1820)

Sfanzo e lusso. Napoleone alle Tuileries.

Codice napoleonico per abbigliamento, etica e immagine di corte.

Scollature coperte da fichu e camicette, braccia coperte con maniche a palloncino poi lunghe e aderenti sino ai polsi. trasparenze mitigate.

Sull'abito-camicia si cominciò a portare una corta tunica e sciolte sopravvesti all'orientale (tornando alla moda dei due pezzi sovrammessi).

Acconciature naturali, tramontata la moda della parrucca.

Josephine= ispiratrice, moda tra sfanzo e ispirazione classica. Lanciò la moda dello scialle in lana cachemire.

Smodata ricchezza dei materiali.

ABBIGLIAMENTO MASCHILE:

habit à la française: tre pezzi: - marsina, gilet e calzoni;

per l'uso corrente però la moda rinuncia alle stravaganze, si armano i canoni della moda inglese, tendenza verso abiti semplici, privi di decorazioni e colori, più consoni all'austerità borghese.

Abbandono di qualunque segno esteriore di prestigio sociale. Si riversa sulla donna, sontuosa e ornata, la funzione decorativa e rappresentativa del potere sociale e economico dell'uomo.

Splendori da cerimoniale solo nell'abito di gala.

Chevalier (sarto) autore degli abiti di Napoleone e Josephine per l'incoronazione (2 dicembre 1804) su disegno di **Jean Baptiste Isabey** (recupero della tradizione nazionale).

Per tutti i giorni frac o redingote, gilet e calzoni. Frac con linea che rimase pesante sul collo (alto) e spalle, gilet corto in vita con 1 o 2 ranghi di bottoni. Dal 1817 revers a scialle. Dal 1800 i revers spariscono dai gilet. Si afferma la cravatta in batista annodata senza cappio che lascia spuntare solo i becchi della camicia.

Affermarsi dell'uso dei pantaloni lunghi e/o degli stivali. I pantaloni hanno spesso staffa sotto al

piede.

Nuova moda dello *spencer* (corto alla vita, un solo petto senza falde) e del *carrick* (con baveri sovrapposti).

Accessori maschili e acconciature: guanti in pelle, bastone, catena orologio, spillone, camicia, cappello a cilindro o tuba, capelli tagliati corti sulla fronte, più lunghi ai lati e dietro.

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE:

Robe en chemise: sprone con gonna.

Dal 1805 pudica e modesta.

1815: maniche *à l'elephante* (strette a punta come proboscide); maniche *a gonfiotti* o alla *mamelucca* (ampia stoffa trattenuta da nastri); maniche alla *Kalmuke* (dal 1819, con solo tre gonfiotti in basso).

Revival di collarini e lattughe. *Canzou* (leggero e trasparente) accollatissimo portato su vesti scollate.

Vesti scollate solo per balli e mondanità. Per coprirsi dal 1810 in uso anche lo *spencer* (alcuni varianti con caratteri militari all'ungherese o all'ussara). In uso anche *dogliette* (capotti foderati in pelliccia).

Dal 1805 in Italia abito di gala con grembiule vistosamente ricamato ed uso del manto imposto dall'etichetta.

Tunica sopra all'abito camicia originando l'abito con sottabito.

Dal 1815 abito più corto (alla caviglia) e a campana (con bordi rigidi all'orlo), corpetto a trapezio con scollini ovali o a punta.

Ciambelle imbottite sulle spalle = *bourrelets*.

Berrettoncini, turbanti, cuffie, cuffiotti, cappello alla Pamela. Diffusa la *capotes*.

Acconciatura alla greca o alla psiche, chignon o morbidi piccoli sulle guance: *tirebouchon* o *anglaises*.

Si sostituisce il sandalo con la scarpina chiusa, senza tacco, legata alla caviglia che lasciava intravedere le calze in seta bianca e carnicina.

Dal 1816 gli stivaletti (piccoli).

Tra i gioielli molto in voga i "camei".